Anno II. Giovedì 30 Dicembre 1875. Num. 34

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 7

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministr. sig. Ferri (Edicola) e al negozio Seitz.
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele e libreria Seitz.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

CAPO D'ANNO.

L'*Esaminatore* in due parole soddisfa alla meglio all'obbligo verso i suoi benevoli associati e lettori nella ricorrenza del nuovo anno. Egli fa sinceri voti, perchè prospera loro arrida la salute per tutto il 1876, e che di loro si prenda speciale cura la Providenza divina e li benedica in tutti i loro affari guidati dalla onestà e li secondi nei loro moderati desiderj e dia loro forza di vincere la malvagia ed insidiosa guerra mossa dai clericali per mezzo dell'ignoranza e della ipocrisia e che finalmente a loro consolazione faccia spuntare quella luce di verità, che costringa i procaci pipistrelli a rintanarsi nel regno delle ombre. Così sia.

IL PAPA.

VI.

Restituito il naturale e vero senso alle parole scritturali, che furono a torto allegate dai teologi romani in sostegno della supremazia personale del papa sulle dottrine, sulle istituzioni, sui dogmi, sulle cose e persone tutte costituenti la Chiesa, non resterebbe altro a conchiudere, che il papa per *giurisdizione* non è nè più nè meno di un altro vescovo qualunque, e che soltanto per *onore* viene tenuto in conto di patriarca d'occidente, ossia *primus inter pares.* Tale onore non gli viene negato da coloro, che lo considerano successore di S. Pietro, che fu tenuto *primo fra gli eguali.* Vi sono però altri argomenti ben più forti ad abbattere il falso principio, che Pietro sia stato fornito da Gesù Cristo di una dignità autoritativa sui colleghi nell'apostolato. Noi per ora ci contenteremo di quelli, che ci somministra la S. Scrittura.

1. Gli apostoli non intesero nel senso voluto dalla curia romana le parole di S. Matteo, cap. XVI. Perocchè se avessero creduto, che il divino Redentore avesse conferita a S. Pietro la supremazia sul collegio apostolico, non avrebbero chiesto subito dopo, e precisamente nel cap. XVIII, a Gesù Cristo, *chi era il maggiore nel regno* dei Cieli. E successivamente, nel cap. XX, i figliuoli di Zebedeo non avrebbero dimandato per mezzo della loro madre *di sedere uno a destra e l'altro a sinistra* nel regno di Gesù Cristo. Qui ci piace di avvertire, che la loro domanda *mosse a sdegno gli altri dieci*, e che in quella occasione Gesù Cristo disse a tutti, compreso Pietro: *Chiunque fra voi vorrà divenir grande, sarà vostro ministro e chiunque fra voi vorrà esser primo, sia vostro servitore.* Si può egli supporre, che Cristo avesse rivolte tali parole a tutti i dodici suoi apostoli, qualora fra loro vi fosse stato uno costituito in autorità sugli altri?

2. Quando gli apostoli intesero, *che Samaria aveva ricevuto la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni* (Atti VIII), e questi si sottomisero all'autorità collettiva degli apostoli. Ora chi è maggiore, chi manda o chi è mandato?

3. Nel cap. XV degli Atti leggiamo, che nel primo Concilio generale della Chiesa, radunati gli Apostoli e gli anziani, dopo una viva disputa sulla pretesa dei farisei, che si dovessero circoncidere i Gentili, Pietro si levò in piedi e disse il suo parere. Dopo di lui parlarono Barnaba e Paolo. In ultimo l'apostolo Giacomo, senza levarsi in piedi, disse: « *Io giudico, che non si dia molestia a coloro, che d'infra i Gentili si convertono a Dio* ». Con questa decisione venne conchiuso il Concilio, e negli Atti è registrato, che *parve bene agli Apostoli ed agli anziani con tutta la Chiesa di mandare in Antiochia con Paolo e Barnaba certi uomini eletti d'infra loro.* Apparisce forse qui alcuna traccia di supremazia in Pietro? Non sarebbe forse più ragionevole supporla in Giacomo? Perocchè ovunque chi giudica è più autorevole di chi perora. Eppure i successori di Giacomo non pretendono a quella supremazia, che il Vaticano si arroga.

4. In tutto il nuovo Testamento non si legge, che Pietro abbia esercitato alcuna particolare autorità nel governo della Chiesa, benchè in varie occasioni fungesse da oratore degli Apostoli. Nulla agì a nome proprio nell'assunzione dell'apostolo Mattia; come gli altri impose le mani ai diaconi eletti dai fedeli; assistette come gli altri alla decisione nel primo concilio; fu rimproverato da Paolo in Antiochia; i Corinti furono redarguiti, perchè si erano dichiarati suoi partigiani. S. Paolo scrivendo a quei di Corinto dice di *aver dati ordini in tutte le chiese* e confessa, che gli *venivano sopra le quotidiane cure, la sollecitudine di tutte le chiese.* Se queste parole potessero allegarsi a favore di Pietro, quale scalpore non ne avrebbero fatto i romani? Dal fatto dunque, che gli apostoli non riconoscessero in Pietro il loro superiore dobbiamo conchiudere, che i successori di lui non possono vantare alcuna supremazia sui successori degli altri apostoli.

Conchiudiamo colle parole di un pontefice romano, di Pio II. Egli nella lettera 301 presso Bellarmino confessa, che *prima del Concilio Niceno ciascuno* (vescovo) *provvedeva a sè e poco rispetto si aveva al pontefice romano.* Se la storia dei secoli antecedenti al Concilio Niceno è contraria alla pretesa del Vaticano, conviene conchiudere che la supremazia del papa non possa ripetersi dalla divina istituzione, ma debba far capo ad altro ordinamento, come vedremo in altro numero.

(Continua) V.

IL CLERO PAPALE.

Il Concilio Vaticano offrì manifesta prova di quanta servilità sia fornito l'episcopato verso la setta dei gesuiti. Finchè mondo sarà mondo si ripeterà sempre con meraviglia, esservi stato nell'anno di

grazia 1870 un consesso di uomini creduti saggi e depositari della religione, il quale non ebbe vergogna di dichiarare, che uno fra loro era infallibile. Quell'atto fu una sfida all'intelligenza ed alla ragione umana ed uno sfregio alla civiltà ed alla storia. In altra epoca si avrebbe potuto aspettare, che il clero minore si rifiutasse dall'abbracciare una dottrina contraria al Vangelo, il quale non riconosce che un solo maestro di verità, Gesù Cristo; ma la corruzione ha messe troppo profonde radici, perchè i piccoli osino porre ostacolo agli scandali ed agli errori dei grandi. Oltre a ciò il clero basso è troppo bene ammaestrato, che ponendosi in lotta coll'episcopato precipiterebbe nella miseria. Accordiamo, che in ricambio possa riscuotere gli applausi della società; ma col solo fumo non si cena, ed il primo dovere dell'uomo è quello di non morire di fame. Ed è questo il motivo, per cui moltissimi preti vedono il bene e lo approvano, ed invece seguono le bestemmie vescovili contro le istituzioni, le leggi e la redenzione della patria, e non volendo diventano strumenti di dissoluzione e rovina sociale.

D'altra parte nessuno avrebbe aspettato, che in questo naufragio della religione accorressero i laici a salvare il cristianesimo, dando il nuovo spettacolo di avere più dei preti a cuore la purità della fede e della morale. La Svizzera e la Germania ci offrono testimonianze luminose del nostro asserto. In quelle provincie il sentimento religioso, cacciato dai palazzi vescovili, dalle case canoniche e perfino dalle chiese, trovò rifugio negli uffici municipali e nelle sale dei ministri. Ed oggigiorno non è il primate ecclesiastico, che sostiene in Germania la religione cristiana; è invece il cancelliere dell'impero, è il ministro dei culti. Quello poi, che muove a sdegno, si è il vedere appunto molta parte del clero italiano e tutti i frati fare strazio della religione divina e sostituirvi una tutta dettata dagl'interessi mondani dei gesuiti e sottoscritta da quello, che i medesimi gesuiti hanno creato infallibile per dar peso alle proprie invenzioni. Le cose non possono assolutamente andare di questo passo, e la società è forzata a rinnegare quel poco che crede ancora o a riformarsi dal lato religioso. Perocchè sotto questo aspetto, a chi ogni poco considera le cose, noi siamo attualmente più al basso di quello che si trovava la Francia nel 22, 23, 24, 25 febbraio 1848. In quel tempo i Francesi eressero le barricate per costituirsi in repubblica ed i vescovi si portavano processionalmente a benedire l'albero della Libertà col Santissimo Sacramento; ora il clero papale espone il Santissimo Sacramento e con esso è costretto a benedire l'errore, il vizio, la corruzione, la prepotenza, l'avarizia del Vaticano, e maledire la scienza, lo studio, il progresso e tutti i tentativi del Governo e dei cittadini per migliorare le condizioni economiche, morali ed intellettuali di un popolo disgraziato per tante generazioni.

Cittadini, se dal frutto giudicherete l'albero, vi persuaderete facilmente quanto sia vero quello che vi diciamo.

CURE EPISCOPALI

Abbiamo letto in vari giornali, che monsignor Zinelli vescovo di Treviso siasi rimesso dall'accidente, che lo colpiva in Cornuda al tempo della visita pastorale e nell'atto che faceva la sacra ordinazione.

Se questo prelato, che una volta facevasi distinguere per le sue eccentricità e che ora invece primeggia in opere che lo renderanno di fama duratura nella diocesi di Treviso, fosse mancato in atti tanto sublimi ed obbligatori per un vescovo, si avrebbe potuto dire, che quasi valoroso capitano moriva sulla breccia nell'adempimento dei suoi doveri.

Di cosiffatti pericoli non corre monsignor Casasola, il quale in dodici anni, da che grava la sede di Udine, non fu capace di fare la visita pastorale della sua diocesi, e si compiace al contrario della sua residenza di Udine e Rosazzo, e risparmia la pancia pei fichi godendosela a martoriare dei preti in città e ad uccellare in campagna alla barba dei sacri canoni ed in onta ai fatti giuramenti.

Queste particolarità possono raccogliersi da quei canonici, che presumibilmente saranno incaricati a tessergli l'orazione funebre, non dimenticando di scegliere il testo: " *Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle* „. Pare peraltro che ora voglia farsi vedere a S. Daniele, non per amore pei Sandanielesi, ma bensì per influire colla sua coda sui liberali di Pignano.

UNA REVERENDA BOLLA

Merita di essere conosciuta la circolare di mons. Filipponi, parroco di S. Quirino, che si distingue per semplicità di concetto, per modestia di stile e per unzione religiosa. Eccola:

Ai dilettissimi Parrocchiani di S. Quirino.

Annus Redemptionis venit.
Vox Domini in magnificentia.

Figli di Dio redenti dalla schiavitù del peccato a prezzo della Divina Vittima offerta e sacrificata sulla Croce, a noi pervenne l'anno santo, l'anno della redenzione copiosa, il S. Giubileo. La Voce del Signore per ogni dove si effonde, ed al suono di questa, le muraglie di Gerico crollano lasciando libero l'accesso alla conquista della Verità; al suo rimbombo le pietre sepolcrali si spalancano, si agitano le spolpate ossa e le fredde ceneri, come un dì sul profetico campo; mentre lo spirito di grazia e di consolazione riempie di spirituale esultanza i risorti. La Chiesa sposa del Salvatore e madre nostra amorosa, già numerando a migliaja i suoi figli illuminati per la divina parola, sparge su di essi il sacro lavacro del preziosissimo Sangue e li monda dalle macchie del peccato, e della di Lui Carne li nutrisce, del di Lui Sangue li disseta, di celesti carismi li rinforza, perchè innamorati delle celesti delizie guerreggino da forti le guerre del Signore, e s'incoronino della immarcessibile gloria nel giorno dell'eternità.

Dilettissimi Parrocchiani! Voi pure appartenete al gregge di Cristo, voi pure figli della Chiesa cattolica siete chiamati alla sorte dei santi. Ma come arriverete a tanto senza la parola di vita?

Io indegno ministro e dispensatore dei divini misteri, che in mezzo a voi ho quasi consumata la terrena peregrinazione, guardo tremebondo vicino il sepolcro, e parmi sentire lo squillo dell'angelica tromba che mi chiama al giudizio. Oh! giudizio di Dio che sviscera e scandaglia i penetrali più reconditi dell'uman cuore affine di retribuire la buone azioni o punire in equa misura le malvagie. cui dovrò render ragione per i molteplici oneri che gravitano sulla coscienza di un pastore di anime, e specialmente per il precipuo, la dispensa della divina parola! Ma la mia voce è affievolita, rauche sono divenute le mie fauci; tuttavia io, che vi amai e vi amo fino al sacrificio del cuore, non vi lascio defraudati della stessa in questi giorni di redenzione. Epperò sia per voi messaggiere di salute un ministro di Dio vivificato nella santa solitudine del chiostro, educato alla scuola del S. Maestro delle Scienze; si venga a voi il reverendissimo P. Jacopo Maria Altini dalla sua cella dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia; e voi dilettissimi ascoltarete da lui la parola di vita nei santi esercizj con sollecitudine costante per provarne i divini effetti.

Oh dilettissimi! approfittiamo tutti del tempo accettevole di questi giorni di salute per emendare in meglio la nostra vita, redimendo il tempo trascorso nei peccati con opere di espiazione volontaria, esercitandoci in molta pazienza nelle tribolazioni che ci avvenissero e ciò fino alla fine. Il tempo della prova è breve. Deh! non c'incolga non preparati quel tempo in cui non vi è più tempo.

Amatissimi Parrocchiani, se seguiremo la voce di Dio, questa mortale carriera, in qualsiasi caso, sarà pace, il suo fine pace, l'eternità pace.

Domenica p. v. 28 novembre avrà luogo l'apertura dei santi esercizj nelle ore pomeridiane, i quali termineranno col giorno 8 dicembre sacro all'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

La distribuzione delle ore per la predicazione verrà dal reverendiss. padre predicatore indicata.

Udine, 24 novembre 1875.

Il Parroco
FILIPPONI.

Spectatum admissi risum teneatis amici?

GIUBILEO

Portogruaro. La presente generazione della diocesi portogruarese è molto obbligata alla diocesi di Udine, che ha

fornito la chiesa dei Martiri concordiesi di due vescovi uno migliore dell'altro. Del Casasola nulla diciamo, perchè è noto *urbi et orbi* e noi di certo non ci dimenticheremo di lui così presto. Il Cappellari venuto fra noi ha dato subito saggio del suo animo paterno e della sua sollecitudine episcopale. Il *cholera* e le visite pastorali ne sono buoni testimoni. Ora ha procurato un altro benefizio alle anime nostre facendo venire, non so da dove, due predicatori, che al portamento ed al contegno sembrano due figli di Loiola puro sangue. Questi ci trattengono in chiesa con dialoghi e raccontini miracolosi per farci acquistare il santo giubileo. Incominciano alle 5 della mattina ed hanno che fare fino alle 4 pomeridiane. Soprattutto ci piace il metodo dei dialoghi. I due campioni si mettono di fronte l'uno all'altro e si fanno delle domande e si danno delle risposte. Questa rappresentazione, scusate del termine, si fa in duomo. Uno finge di essere ignorante e parla secondo il suo modo di vedere; l'altro lo illumina colla sua dottrina inserendo nel discorso massime contrarie al liberalismo ed ai principii attualmente adottati da tutte le colte nazioni e penetrati fino in Egitto. Il frutto di questi santi esercizi è grande ed anche pronto. Difatti l'altra sera dopo la funzione persone finora ignote si fermarono in chiesa e derubarono tutto il danaro delle varie cassette sparse pei banchi della chiesa, ed alle 5 della mattina, senzachè l'astuto santese se ne accorgesse, se la svignarono. Le ruberie sono molto rare in Portogruaro; chi sa che per influenza del santo giubileo non abbiano a farsi più frequenti.

—

Martignacco. Dopo terminati i santi esercizi con tanta edificazione delle anime cristiane, la nostra chiesa parrocchiale è stata visitata da un divoto, che a maggior gloria di Dio ha vuotato le cassette della chiesa e convertito in proprio uso l'obolo raccolto pel papa e le elemosine per le anime purganti. Egli ha creduto di approfittare in quel modo dei tesori della chiesa aperti dalla munificenza papale pei bisogni degli amati figliuoli.

—

S. Margherita. La notte dei 17 corrente un divoto restò in chiesa per adorare il santissimo Sacramento e lucrare l'indulgenza plenaria nell'occasione dei santi esercizi celebrati con tanta pompa dal nostro arcizelantissimo parroco. Nell'indomani si trovarono disperse per la chiesa particole e mancanti la pisside e l'ostensorio. Nel giorno 27 è stata sopra luogo la Pretura di S. Daniele.

—

S. Daniele. Anche qui abbiamo avuto i sacri burattini diretti da due gesuiti. Essi riuscirono brillanti ed apportarono grande frutto spirituale e temporale. Potrei raccontare vari fatterelli, che in questo frattempo avvennero; ma per non isciupare lo spazio del giornale mi conterrò di accennare tre brevi episodi. Il primo è quello della scomparsa di una cassetta. Un giovinotto allievo di un maestro privato fungeva da segretario alle figlie di Maria. Egli inscriveva le divote e percepiva le palanche, che poi riponeva in una cassetta. Venerdì sera quella cassetta fu rapita. Che se l'abbia appropriata qualche incredulo? O che l'abbia trafugata qualche bisognoso? Ovvero che sia stato un giuoco per avere un'altra offerta? Ai lettori il commento. — Un povero uomo fece una vendita e ricavò lire 65, che pose in tasca ed andò ad ascoltare il predicatore. Mentre egli era tutto intento e pendeva dalla bocca del ministro divino, un monello potè tagliargli la giubba e la tasca ed andarsene. Soltanto dopo la funzione il derubato s'accorse di avere acquistata l'indulgenza plenaria. — Una sera il calabrone fu fatto fuggire a suono di sassate ed uno dei predicatori si ebbe la sua porzione di fischiate. E poi non si dirà, che gli esercizi del santo giubileo non sieno fruttuosi!

—

S. Vito al Tagliamento. L'altro giorno, il segretario di R. ha fabbricato un piatto di particole imprecando alle processioni, al giubileo ed a chi lo ha inventato, perciocchè appena uscito dall'albergo raggiunse una lunga processione, che non lo lasciò passare. Dovette quindi mettersi il cuore in pace e seguire a passo la processione fino alla Madonna della Rosa. E quando mai finirà questa mascherata? E fino a quando l'Autorità civile tollererà tali violenze? Sarebbe sempre tempo, che il popolo si persuadesse, che Iddio non si onora colle prepotenze.

—

Asiago. La bravura dei gesuiti sta nello spaventare la gente colla descrizione dell'inferno e colle favole del confessionale. Spaventata s'induce a fare quello che si vuole. È vero, che pochi ormai credono alle loro imposture; ma quei pochi sono abbastanza per fare chiasso. Nell'occasione degli esercizi spirituali due birbaccioni neri avevano qui fatta diventare quasi matta una donna. Fortuna sua, che s'intromise un prete di proposito e che co' suoi buoni consigli distrusse l'opera malvagia dei corvi. Io non muoio contento finchè il Governo non abbia fatta razzia di questi figli di Loiola e mandati a lavorare la terra in Sardegna.

—

Ragogna. C. L. consigliere comunale si presentò al prete Nicolettò per fargli la sua confessione e lucrare il perdono dei peccati. Il prete si rifiutò di ascoltarlo. Il penitente ne richiese il motivo. Il prete rispose di avere avuto quell'ordine dal vicario curato. Il penitente domandò una più chiara spiegazione. Il confessore la fece dicendo, che avendo egli permesso alla figlia già un anno di contrarre matrimonio civile e non essendosi curato d'indurre gli sposi a fare anche il matrimonio ecclesiastico si era fatto immeritevole dei sacramenti, e che perciò poteva andare con Dio. Il consigliere comunale, tirati giù un paio di grossi moccoli, soggiunse: “ Ora finalmente resto convinto, che dal papa in giù tutti siete buffoni „. Ciò detto se ne andò.

—

Pantianico. È costume nella nostra villa, che il prete dia da baciare la pace sull'altare nei giorni di Natale, primo d'anno, ed Epifania. La gente tenendosi a sinistra va in coro, gira l'altare e depone sorgo in alcuni sacchi coll'assistenza del santese. Chi non ha sorgo fa egualmente il giro dell'altare e cogli altri si presenta al primo gradino a baciare qualche reliquia o la patena e depone sopra un fazzoletto steso sull'altare poche monete. Quest'anno il giorno di Natale nessuno si presentò col sorgo, nessuna donna venne in coro e soli tre o quattro cantori deposero sull'altare alcuni centesimi. Il prete infuriato rivolse parole veementi contro la popolazione, che col suo contegno diede chiaramente a divedere di avere perduta la fede. Il popolo però non è tanto ignorante da non approfittare del giubileo. Non siamo forse in un'epoca di perdono generale? Se Iddio perdona tutto, perchè i preti, che sono suoi ministri, non vorranno perdonare la omissione di una consuetudine, che ha cambiato la casa del Signore in piazza da grano ed in banco da speculatori?

—

Gorizia. Sulla strada di Cassegliano un signore guidando una coppia di focosi cavalli incontrò una turba di giubilanti disposti in processione. Egli conoscendo con che razza di devoti avrebbe avuto a fare, a debita distanza pose i cavalli a passo e si levò il cappello. Ma quei malnati gli si pararono innanzi, e presi i cavalli per le briglie con *corpi* e *sangui* gl'intimarono di fermarsi. Alcuni poi lo caricarono di contumelie e minacciarono di gettare nel fosso lui, i cavalli e la carrozza. I cavalli impauriti a quelle giaculatorie ed alla vista di quei simpatici musi cominciarono ad impennarsi e poco mancò che tutto non precipitasse nel fosso. Allora il signore rivolse la parola ai preti: “ Voi vedete, disse, che io non uso disprezzo; vi prego, lasciatemi andare, altrimenti sono perduto „. “ Ben bene, gli rispose un prete „. I mascalzoni allora abbandonarono i cavalli ed il signore potè proseguire lieto di averla scapolata. È

curiosa che il giubileo da per tutto renda audaci gl'ignoranti!

VARIETÀ.

Omaggi all'Arcivescovo. Nel n.° 3 del 24 dicembre la *Madonna delle Grazie* riporta gl'indirizzi dei sacerdoti di Sedilis, Venzone, Cornò di Rosazzo, Sottoselve, Tomba di Mereto, Susans e S. Lorenzo. In quegli indirizzi, tranne qualcuno, non si riscontra tanto marcata la nauseante adulazione e la turpe menzogna, che spicca negli scritti del canonico Elti e del parroco Piccini, nè la stupidaggine del sacerdote Feruglio Antonio e colleghi, nè l'aberrazione del divotissimo figlio Pangoni, per non dire di altri. — Peraltro siamo persuasi, che questi ultimi abbiano incontrato più dei primi il gusto del prelato.

—

Nel Comune di Ragogna coll'ultimo del mese corrente termina il contratto stipulato colla levatrice, che fu assunta provvisoriamente a prestar l'opera sua. L'assessore suocero del sindaco, che pende dai cenni della sacrestia, si prestò fortemente per confermarla nel posto. Trovata opposizione nei consiglieri si limitò a proporre, che fosse tenuta provvisoriamente per altri sei mesi. La maggioranza si espresse negativamente. Un consigliere per temperare l'amarezza del rifiuto propose, che fosse votata per soli tre mesi. Anche questa proposta fu respinta. L'assessore suocero, uomo molto acuto e ricco di ripieghi, ripulando che non fossero state accolte favorevolmente le proposte, perchè si trattava di servizio provvisorio, ebbe la felice idea di suggerire una nuova votazione sulla sua proposta, che la levatrice fosse assunta stabilmente nelle sue mansioni; ma i consiglieri non furono del suo parere. Il sindaco pel bene del Comune fece sue le ragioni del suocero e conchiuse, che avrebbe procurato egli, che la superiorità approvasse la levatrice. Ma perchè tanta contrarietà da una parte e tanto favore dall'altra? La levatrice non aveva presentato i certificati richiesti; ma per contrario è giovane ed abbastanza bella, e benchè non fosse stata mai maritata legalmente, sa bene il fatto suo, e perciò gode il compatimento di p. Zuan e di p. Checo, i quali sono buonissime creature e forse persuasi, che al tempo del santo giubileo non si deve andare tanto al minuto nel richiedere i certificati richiesti dalla legge.

—

Povoletto. Com'è noto, il nostro parroco per disgrazia sua ha una pronuncia cattivissima. Ciò si deve attribuire alla perdita dei denti, per cui, quando parla, nessuno lo intende. Nelle domeniche, spiegando il Vangelo, pare che parli in arabo. Allorchè legge dall'altare qualche ordinanza, nessuno capisce che cosa abbia letto. La popolazione si lamenta, anzi un giorno presso la porta della chiesa concertava di produrre istanza all'arcivescovo perchè costringesse il parroco a provvedersi di un cooperatore. Io appoggiai con calore la proposta. Il santese riportò la cosa al parroco, e questi alla presenza di altri reverendi esclamò al mio indirizzo: "*Se nessuno è stato capace ancora di cresimarlo, il farò io*„. Io ringrazio il parroco delle sue buone intenzioni e mi consolo con lui, che sia divenuto vescovo tutto ad un tratto. Lo avverto peraltro, che io non sono disposto a ricevere in pace questi suoi sacramenti e che se egli vorrà consegnarmeli per forza, io sarò autorizzato a restituirglieli.

Il Cresimando.

—

Cividale. La ragione per cui le monache Orsoline costrinsero a voti perpetui la povera *Mora*, si fu che ella aveva deciso di fuggire da quella tana di farisei. Venuti a cognizione del progetto i superiori, disposero che avvenisse la sacra cerimonia nella lusinga, che quell'atto fosse per impedire a chicchessia d'ingerirsi nella faccenda. La popolazione si meraviglia, che, dopo soppressi i conventi, sia ancora permesso sacrificare le donne ed obbligarle ad una perpetua chiusura, e spera nell'intervento dell'autorità governativa. Oltre a ciò desidera di vedere depurato, se nell'affare ci entra o meno il Municipio, e ciò per sapersi regolare nelle future elezioni amministrative.

—

" **I signori studenti** universitari in medicina, chirurgia, farmacia e veterinaria, „ ed i signori alunni cattolici in carriera „ ecclesiastica ascritti alla seconda categoria „ dovranno ad alta ed intelligibile voce pronunciare l'*uno*, *due* e gridare a passo di „ corsa — *Savoja* —, perchè la dispensa „ stata loro concessa dall'articolo 4 della „ legge 19 luglio 1871 venne abrogata dall'articolo 10 della nuova legge, e perciò „ dovranno al pari di me umile segretario „ indossare la divisa e fare in piazza d'armi „ le stabilite conversioni „.

Abbiamo estratto questo brano da un commento inserito nel pregevole giornale diretto dal valente giovane prof. Luigi Spangaro col titolo di *Amministrazione comunale*, allo scopo di trarre dall'errore quei padri, che ancora credono alle menzogne del seminario, e si persuadono che i loro figliuoli vestiti a nero non abbiano il diritto di portare le armi. In tutti gli stati fu sempre grande onore appartenere alla milizia. I re, i principi, i conti, i nobili ed il più illustre sangue della nazione ha sempre ambito tale onore. Ogni classe di cittadini vi è ammessa: il possidente, il mercante, l'avvocato, il medico, il notajo e perfino l'artiere godono di essere salutati difensori della patria. Nemmeno al contadino si nega di indossare l'onorata divisa e di combattere i nemici; e si avrebbe potuto tollerare che ciò fosse negato al solo prete in un regno, in cui la Chiesa è libera, al prete, che ha per insegna di dare la vita per le sue pecorelle? Ha fatto dunque bene il Governo, e noi lo ringraziamo a nome di tutti i chierici, che sull'esempio del santo Padre abbia aperto i tesori delle indulgenze e che, essendo la legge eguale per tutti, abbia levata la odiosa consuetudine di escludere i preti dall'onore di portare il sacco militare.

—

Si fanno in Inghilterra grandi preparativi per un *meeting* internazionale da tenersi a Ginevra nella prossima primavera allo scopo di compilare un solenne manifesto contro il dogma dell' infallibilità papale, e contro l'indirizzo ultramontano preso dalla Chiesa cattolica. Il baronetto scozzese, sir John Muray, il quale ha presieduto, in luogo di lord Russel, il noto *meeting* di simpatia per la politica ecclesiastica della Prussia tenutosi a Londra nella scorsa estate, si è già associato a quel progetto, ed ha dichiarato di volere assumere la direzione dei preparativi del *meeting*. Secondo quanto leggiamo nella *Weser Zeitung*, si stanno formando dei sotto-comitati nelle città principali dell'Europa e dell'America. Anche in Berlino funzionerà un grande comitato di agitazione. Da taluni si prevede che questo *meeting*, il quale raccoglierà sotto una unica bandiera tutti i nemici di Roma e darà occasione ad uno scambio di idee sui mezzi più appropriati per combattere l'ultramontanismo, avrà una grande importanza.

—

Fasti clericali — Siamo informati che il reverendo Zamicati Ercole, parroco di Ravale, fu condannato a quattro anni di carcere per sottrazione dei fondi sacri esistenti nella cassetta dell'elemosina della Compagnia del Sacro Cuore di Gesù e Maria, e per certe debolezze a uso padre Ceresa o Theoger. E dagli!....

RELIQUIE E MIRACOLI

Nel giorno 26 corrente abbiamo festeggiato S. Stefano. Per 400 anni non si sapeva, che cosa fosse accaduto del suo corpo. Dopo varie ricerche venne ritrovato. Aperta la cassa, la terra tramandò un soave odore, che si sparse all'intorno, e molti malati, che lo sentirono, furono guariti. Il 26 decembre si portò a Gerusalemme. Ha fatto più di trentamila miracoli. Quando fu scoperto S. Stefano, non esistevano che le ossa; ora il suo corpo è diventato intiero, anzi uno ve n'ha a Gerusalemme, uno a Costantinopoli, uno a Roma, uno a Venezia, e tutti intieri. Oltre a questi corpi vi sono altre quattro teste e tutte del santo, ed altri cinque bracci autentici, che in varie epoche operarono prodigi. Molte chiese hanno vasi di sangue, che il santo sparse.

Meno abuso si fece di S. Giovanni Evangelista, di cui non si ha che un corpo solo e che si festeggia il 27. Si hanno però di lui molte ossa, la sua veste, che risuscitò tre morti, e la catena, a cui fu legato quando il condussero ad Efeso.

Nel 28 si commemorarono gli Innocenti. Si dice, che sieno stati 14 mila. Varie chiese possedono di quelle reliquie. Nel 1854 un prete di Venezia faceva la raccolta di que' teneri ossicini, e ne aveva radunati già un gran cesto. Erano fra essi bene riconoscibili gli ossi di S. Pollo, di S. Tacchino, di S. Gallina ed uno stinco di S. Lepre.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. G. Seitz